

# Feudalesimo e democrazia informatica

gai & partner



DAVIDE GAI, DIRETTORE DI GAI & PARTNER

Da un lato ci sono i server, depositari delle informazioni, dei dati, dei programmi. I server danno, tramite internet. La dazione può essere un dono, oppure a pagamento. In ogni caso è il gestore del server che decide. Agli altri non resta che rassegnarsi, accettare, oppure guardare altrove. Dall'altro lato, all'estremo opposto della catena alimentare, si potrebbe dire, stanno i client. Ricevono quello che trovano e si accontentano. Server e client, dal re al servo della gleba, bypassando tutti i passi intermedi. Questa è la dura legge di Internet. O almeno lo era, prima di Napster. Già, la musica gratis per tutti. Fermiamoci, cerchiamo di fare lo sforzo di non pensare alla musica. Disinteressiamoci del contenuto, riflettiamo piuttosto sulle modalità di interazione tra i PC che si collegano a questo sito. Dove sono i server? E i client? Sono spariti. Tutte le macchine interagiscono sulla base della parità, nel senso che si comportano sia da server (mettendo a disposizione la musica) che da client (ricevendola) a seconda del momento. Al di là del facile populismo che può derivare dall'analisi del caso

**Chi ha detto che l'informatica pensi in modo moderno? Dopotutto è organizzata in modo simile al feudalesimo, con gerarchie e ruoli ben definiti, dalle quali nessuno può sfuggire.**

Napster, il cosiddetto "Peer to Peer", ovvero la gestione dei rapporti tra PC collegati tramite Internet sulla base di assoluta parità, rischia di avere delle conseguenze molto importanti nell'evoluzione delle nuove tecnologie.

Molti parlano della "seconda Internet", e i capitalisti di ventura della Silicon Valley, ultimamente di manica molto stretta, continuano a profondere centinaia di milioni di dollari in aziende startup che abbiano nel loro business plan la faticosa sigla "P2P".

Come definire, allora, questo modo di operare? È l'interazione tra diversi PC collegati in rete in modo da sommarne le capacità di calcolo e condividerne i dati, senza che sia necessario fare riferimento ad un server centrale. Semplice, vero?

Talmente semplice da non essere assolutamente un concetto nuovo, essendo emerso assieme all'idea stessa di Internet, all'inizio degli anni ottanta.

Purtroppo venti anni fa la potenza dei PC era molto limitata, così come lo era la velocità delle reti: pertanto l'unione di più macchine non era di pratica utilità, perché le risorse necessarie per coordinare i PC tra di loro era superiore a quella che si poteva raggranellare congiungendoli.

Ma nel corso degli anni le cose sono cambiate: la velocità delle reti è aumentata almeno di quattro ordini di grandezza, e i PC di oggi hanno la stessa potenza dei supercomputer degli anni ottanta. Ma come può funzionare, in pratica, il P2P? Tra pochi anni tutti i PC domestici saranno tutti collegati ad Internet tramite satellite o la TV via cavo. Il che significa, dal punto di vista funzionale, l'essere sempre on line, come se si disponesse di una linea dedicata. Ma per cosa vengono usati questi PC? Per scrivere lettere, disbrigare la posta elettronica, qual-

che gioco. Ma stiamo scherzando? Con dei Pentium III?

In qualsiasi momento, più del novanta per cento della potenza del nostro PC rimane dormiente, per non parlare dei lunghi intervalli in cui la totalità della potenza non viene utilizzata. E se la mettessimo a disposizione di una sorta di "banca della capacità di calcolo"?

Napster insegna che la condivisione può essere anche estesa ai dati. In effetti molte nuove società stanno seguendo questo filone e stanno approntando del software di gestione della conoscenza, che possa, ad esempio, organizzare i documenti di uno studio legale in modo che ognuno possa approfittare dell'esperienza degli altri, in modo automatico senza che siano necessarie formali liste di distribuzione di quanto si voglia condividere.

In altri termini, il P2P spinge in avanti il ruolo della rete (e di quanto gravita attorno ad essa) trasformandola in una sorta di coscienza collettiva: nella sua versione tradizionale, quella dei browser e dei motori di ricerca, la condivisione è limitata ai mattoni elementari dell'informazione. Il P2P condivide le idee, le capacità di pensare e le modalità associative. Ed è per questo che rischia di essere più rivoluzionario dei suoi genitori, il PC ed Internet.

## PER INFORMAZIONI

**GAI & PARTNER**  
Via F. Pelli  
CH - 6900 Lugano

Tel.: +41 (0)91 921 15 45  
Fax: +41 (0)91 911 84 14  
[www.gaiandpartner.com](http://www.gaiandpartner.com)